

Vertice ad Arcore per calmare le polemiche e gli scontri nel centrodestra. I fondi per la metropolitana forse si troveranno nel 2004

Berlusconi scontenta anche Milano

Albertini reclama i soldi promessi. Forza Italia scarica la Colli: non sarà ricandidata alla Provincia

Carlo Brambilla

MILANO Silvio Berlusconi e Milano. Il Premier vorrebbe che tutto girasse come al Milan, la sua creatura più amata. E invece... Purtroppo di mezzo c'è la politica. E allora tutto diventa più complicato e anche molto seccante, in quel vorticare di rapporti incrinati, di odii fra «parenti stretti», come quelli che nutre il sindaco Gabriele Albertini nei confronti della presidente della Provincia, Ombretta Colli, per non parlar del governatore lombardo, Roberto Formigoni. Insomma nell'affollato condominio meneghino del centrodestra, quasi tutto targato Forza Italia, lo sport più praticato è quello del litigio sempre e comunque. Così ieri, il presidente calciatore, operaio, e ora anche scrittore (per via della lettera promessa agli italiani in materia di pensioni) anziché godersi languidamente il giorno dopo la vittoria nel derby, magari disegnando superstrategie politiche prossime venture, eccolo costretto ad occuparsi delle beghe condominiali. E in qualche modo è riuscito a scontentare un po' tutti. Stando a quel poco che è trapelato dopo l'incontro.

Capitolo primo: i soldi. La «sua» Milano e il «suo» Albertini lo assillano ormai da oltre un anno. Gli chiedono soldi, precisamente 192 milioni di euro. Lui li ha più volte promessi ma non si sono mai visti, almeno nella precedente finanziaria. Ma Albertini non molla perché vuole più metropolitana e gli servono i quattrini per allungare la linea quattro e aprire la cinque. E così il sindaco, accompagnato dal coordinatore lombardo di Forza Italia, Paolo Romani, ieri alle 18 in punto è stato ricevuto in udienza ad Arcore. Dopo un'ora ha salutato il premier. Soddisfatto? La domanda dei cronisti resta senza risposta. Un sorriso e via senza rilasciare dichiarazioni. Il finanziamento potrebbe essere stato sbloccato. Ma la cosa non è chiarissima, anche perché la voce riguardante la metropolitana milanese pur essendo prevista Finanziaria, figurerebbe nel segmento grandi opere, ma sotto un non meglio precisato capitolo riguardante Monza. Berlusconi ha rassicurato l'amico Albertini: «I tuoi soldi li avrai entro la fine dell'anno, sta' tranquillo». Il sindaco ha ringraziato, ma

lui continua a non fidarsi di Tremonti (i due proprio non si sono mai presi), anche perché il superministro dell'Economia gli ha già combinato parecchi scherzetti. Insomma Albertini finché non vede,

non crede. Intanto l'opposizione chiosa: «Incontro deludente». Il segretario milanese dei Ds, Pierfrancesco Majorino, spiega: «Non è chiaro niente. Se i soldi ci sono, se arriveranno, quando e quanti sa-

ranno». Capitolo secondo: Ombretta Colli. E qui è proprio bega dura, astiosa, da duello rusticano. Nota è la materia del contendere: Albertini vuole la testa della Colli, da

quando la presidente della Provincia è diventata presidente anche della società ex Serravalle (ora Milano-mare) che controlla l'Autostrada dei Fiori, oltre alle Tangenziali di Milano. Un parere del ministero

degli Interni ha già stabilito l'incompatibilità fra la carica pubblica e la presidenza di una «società vigilata». Insomma la Colli sarebbe contemporaneamente a capo di chi vigila e di chi deve essere vigila-

to. Dietro questa storia c'è ovviamente un po' di tutto: brama di potere, desiderio di farsi le scarpe l'un l'altro fra amministratori, ambizioni varie. Risultato: Albertini ha dichiarato guerra alla Colli. E ieri Berlusconi gli avrebbe dato soddisfazione. E ciò si ricava dalle spiegazioni ufficiali di Romani: «La soluzione Serravalle è stata affidata a Berlusconi che incontrerà presto Ombretta Colli. Abbiamo spiegato al premier i motivi di accordo e quelli di disaccordo. Ora la vicenda è nelle sue mani. La soluzione arriverà in fretta anche perché Berlusconi ci ha detto con chiarezza che non è possibile andare tutti i giorni sui giornali per queste continue divisioni». Per la Colli strada chiusa anche per una possibile ricandidatura alla Provincia. Per lei Berlusconi sta studiando una soluzione romana.

Capitolo terzo: la Lega. Un idillio finito? Incrinato di certo. Perché Albertini non ha digerito che la Lega lo abbia preso di mira sulla questione dei soldi, quasi sbeffeggiandolo: «Veltroni è più bravo di te a portare soldi a Roma». Il coordinatore Romani ha cercato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche: «Non mi risultano cattivi rapporti fra il Carroccio e la Giunta di Palazzo Marino. Anzi da parte mia ho detto a Berlusconi che la situazione in Lombardia con la Lega è buona». Da «parte sua», peccato che non è dato sapersi quel che ha detto Albertini a Berlusconi.

I rapporti con il sindaco lombardo restano freddini Per quanto Paolo Romani di Fi cerca di smorzare



Il sindaco di Milano Gabriele Albertini

San Benedetto del Tronto

Prete al premier: a me i soldi di Fassino L'annuncio a messa contestato dai fedeli

Sandra Amurri

Chi lo conosce non si stupisce più di tanto perché è abituato alle sue stranezze. Ma chi, fino a ieri, non lo conosceva si dice sorpreso perché questa volta don Pio Costanzo, parroco di Cristo Re a San Benedetto del Tronto, perla della riviera adriatica, l'ha pensata un po' grossa. Un giorno, dopo aver evidentemente pregato a sufficienza il Signore affinché potesse riuscire a dare una casa ai poveri e agli anziani, ha pensato di rivolgere le sue richieste a Silvio Berlusconi, considerato dal sacerdote come uno tra i più potenti della terra. E si, perché don Pio è partito dalla certezza che Berlusconi vincerà la querela per diffamazione contro Piero Fassino, che lo aveva definito il "burattinaio" del caso Telekom-Serbia e ha pensato che Berlusconi aveva dichiarato che avrebbe devoluto in beneficenza, sarebbe potuta andare a lui. Don Costanzo la notizia l'ha data ai suoi parrocchiani al termine della santa Messa domenica-

le, leggendo la lettera inviata al premier: «Ho appreso dalla sua Tv l'intenzione di voler devolvere in beneficenza la somma che l'on. Fassino, dopo il regolare processo, dovrà versare per le gravi accuse pubblicamente rivolte contro la sua persona. La mia comunità parrocchiale sta costruendo una casa della carità in cui ospitare gratuitamente anziani malati e senza tetto. Le saremmo tutti molto grati se volesse pensare anche a noi. Mi sento in dovere di precisare che come parroco sono al di fuori degli schieramenti politici. Ma i poveri non hanno colore e non sono schierati». Notizia che non è stata gradita da molti fedeli, alcuni dei quali hanno addirittura minacciato di andare a messa altrove, e che tempo qualche giorno è arrivata anche alle orecchie del vescovo, Monsignor Gervasio Gestori che, all'oscuro della lettera del parroco, dichiara: «L' iniziativa di scrivere al premier è responsabilità di don Pio Costanzo» precisando che comunque «ogni contributo per realizzare la casa per anziani può essere utile». E fin qui la vicenda, che aveva suscitato qualche malumore e provocato qualche defezione, sarebbe stata annoverata tra le innocenti stranezze a cui don Costanzo ha abituato i suoi parrocchiani, se non fosse arrivata la risposta firmata dal capo ufficio della presidenza del Consiglio dei Ministri, Valentino Valentini, a trasformarla in una notizia che travalica i confini provinciali per diventare comica. «La richiesta verrà tenuta in considerazione», si legge «qualora se ne verificheranno le condizioni. E prima di passare ai saluti vengono espressi gli apprezzamenti per "la meritoria iniziativa intrapresa". In sostanza: finché l'iter giudiziario della querela non giungerà a termine Berlusconi non potrà assumersi impegni precisi, ma lui, indiscusso principe delle promesse, giura come è nel suo stile, non sappiamo se questa volta lo abbia fatto sulla testa dei parrocchiani o su quella di don Pio, di tenere fede all'impegno. Di questo però non si dice certo il parroco della chiesa Cristo Re della ben nota città rivierasca che dichiara che le parole del vescovo non sono e non le sente come rimprovero e afferma la sua soddisfazione per aver ricevuto tanta attenzione dal Presidente del Consiglio, ribadendo "la forte convinzione che Berlusconi avrà il risarcimento richiesto all'onorevole Fassino, anche se non è altrettanto certo di ricevere il contributo, così come gli è stato comunicato dalla segreteria del Premier".

Il segretario milanese dei Ds, Majorino: «Non è chiaro niente Se i soldi ci sono, se arriveranno, quando e quanti»

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Attentato!

super partes e soprattutto molto intelligente. Su questa incessante ed eversiva vergogna nazionale, nessun intellettuale «liberale» continua a dire una parola. Tutto normale, che problema c'è. Intanto, approfittando della distrazione generale, i mazzieri di regime ricominciano a martellare sul tasto della «demonizzazione». Altri. Dopo aver sparato accuse false per 10 anni, chiamano demonizzatore chi dice cose vere su di loro. Giuliano Ferrara intima su *Panorama* ai «riformisti del centrosinistra», «quelli che non amano i girotondi che demonizzano gli avversari», di «uscire allo scoperto sulle pensioni contro la demagogia dello sciopero generale». Si associano dunque al governo, per evitare che gli italiani s'accorgano che il Cavalier Padrone li ha buggerati anche sulle «pensioni più dignitose». Anzi, magari la propongano loro, una bella controriforma berlusconiana, così da levargli le castagne dal fuoco. Già, perché se i toni della polemica politica sono alti è colpa dei girotondi, non - per dire - di Trantino, Consolo, Taormina, Vito, Cantoni

e degli altri iscritti all'«Aigor Fans Club». Qualche ingenuo potrebbe pensare che l'appello del PlatINETTE Barbutto sia stato accolto a fischi e pernacchie. Invece no. Sullo stesso *Panorama*, girando qualche pagina, si può trovare un prezioso scritto di Franco De Benedetti (senatore Ds), che lo raccoglie e lo rilancia. Titolo: «Non sparate sul premier». Svolgimento: «Guai se, invece di guardare avanti, si cedesse alla tentazione di rimettere le lancette dell'orologio indietro di 10 anni e... si pensasse a disfare tutto quello che Berlusconi ha fatto: dalla legge Biagi alle imposte di successione. Se vogliamo catturare gli elettori delusi da Berlusconi, e "fare a pezzi" la sua coalizione, una cosa da evitare è quella di "decostruire Silvio". Chiaro, no? Visto che Berlusconi ha «deluso» tanta gente, non resta che dargli il colpo di grazia conservando le sue prodigiose riforme (quelle che hanno «deluso» molti) e farne altre dello stesso tipo (per deludere qualcun altro). Così la vittoria è assicurata. Sullo stesso *Panorama*, c'è anche la ru-

brica di Augusto Minzolini, detto Scodinzolini, che ha trovato il colpevole dello «scontro giudiziario» in atto: la fretta dimostrata dalla Corte costituzionale nel fissare «già entro la fine del 2003» la discussione sulla legittimità del Lodo Maccanico. Roba da barricata, una vergogna: «fine della tregua» inaugurata dal balsamico Lodo in piena estate. A Scodinzolini sfugge che, dopo il Lodo, il partito del premier ha annunciato una commissione d'inchiesta sulla «associazione per delinquere costituita dai giudici» e varato una riforma che impedirà ai magistrati di parlare, scrivere, pensare. Sempre nell'ottica della tregua, si capisce. Comica finale. Ieri mattina, dopo averlo preannunciato tre giorni fa per motivi di sicurezza, Giuliano Ferrara avvertiva sul *Foglio* che la sua vita è in pericolo: «Se un disgraziato comunista combattente mi dovesse un giorno ammazzare... è su mandato di Antonio Tabucchi e Furio Colombo». Dopo aver epurato tutti gli oppositori dalle tv e killera-to Prodi, Fassino, Dini con balle sesquipedali, questi non sanno più come uscire. Così improvvisano diversivi: tipo l'autoattentato preventivo. Prove? Nessuna. A parte un pacco anonimo di suppli, cannoli allo zabajone, arancini e sfogliatelle consegnato ieri da un anonimo pony express alla redazione del *Foglio*. Cominciano sempre così, questi comunisti combattenti: dal colesterolo.



Tg1
E' chiaro che il Tg1 non lo fa apposta. Sono eventi che capitano da soli, così, per la forza del destino. E il destino ieri sera ha fatto ripetere al Tg1 per sei-sette volte che «la maggioranza è compatta», oltre a tutto con la faccia di Giorgio Napolitano. L'aggettivo pionatesco sta creando un luogo comune. Provate a chiedere: «Com'è la maggioranza?». Vi risponderanno pavlovanamente: «Compatta». E l'opposizione? «All'attacco». Riassumendo, alla maggioranza compatta (cosa, fra l'altro, non vera) è seguito un lungo contrappunto già sentito mille volte: le opposizioni sono divise. Pezzotta le richiama all'ordine e - dulcis in fundo - litigano sulla «lista unica»: chi la vuole cotta e chi la vuole cruda. Insomma, elettori ed elettrici state tranquilli: i berlusconesono uniti come non mai, gli altri fanno pena. Ah, non un fiato sulla fine ingloriosa di Telekom-Serbia. Peccato, al Tg1 è stramazzone uno dei suoi migliori cavalli di battaglia.

Tg2
Invece, il Tg2 riesce ogni tanto a sfuggire al destino, a volte è persino capace di gestirlo. Ieri, per esempio, Andrea Covotta ha detto che la rinuncia dell'Udc a presentare emendamenti alle pensioni berlusconiane rappresenta «una schiarita» nella maggioranza. Come a dire che prima era nuvoloso. Il pionatismo è contagioso, ma se lo conosci lo eviti. E che non tutto sia così liscio e filante, lo dimostra anche il messaggio che Fini (il Tg2 lo ama molto) manda a Berlusconi: se il governo vuole confrontarsi con i sindacati, deve concedere qualcosa, abbassare i toni minacciosi, offrire una maggiore gradualità della riforma.

Tg3
Il maligno Pierluca Terzulli si ricorda di «Domenica in» e ripete che il vincitore del giochetto «Basta!» è stato Silvio Berlusconi. Un verdetto del pubblico domenicale, quello familiare e moderato. Così, grazie a Del Noce e Bonolis, è diventato di pubblico dominio che il gradimento universale del «premier» è in caduta libera. Insomma, dopo questa batosta, cresce la curiosità per la «lettera» che Berlusconi invierà a tutti (tutti e 52 milioni?) i cittadini per convincerli che la potatura autunnale delle pensioni è cosa buona e giusta. Da segnalare il servizio di Rita Mattei sulle ultimissime attorno a Telekom-Serbia: a montare la bufala (lo scrivevano i carabinieri, noti sovraversi, già nel 1994) c'erano proprio tutti, massoni, piduisti, triplighicisti legati ai servizi segreti, vecchi mariuoli sempre in attività, delinquenti abituali, mafiosi furbi. Senza burattinai, gratis e solo per la gloria?

La pace ha fatto storia

Un libro sulle idee, le pratiche, i movimenti, che hanno contrastato la guerra

Un movimento per la pace
Per una storia del pacifismo

di Rina Gagliardi

Flavio Lotti, Piero Sansonetti, Luisa Morgantini, Fabio Alberti, Stefano Kovac, Giuliana Sgrena, Anna Pizzo e Pierluigi Sullo, Sara Ventroni

Edizioni Alegre

di Rina Gagliardi

Flavio Lotti, Piero Sansonetti, Luisa Morgantini, Fabio Alberti, Stefano Kovac, Giuliana Sgrena, Anna Pizzo e Pierluigi Sullo, Sara Ventroni

dal 9 ottobre in edicola con l'Unità il manifesto

Liberazione a euro 3,40 in più